Lunedì 17 Novembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 274.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I CANDIDATI per le elezioni del 23 novembre

La Patria del Friuli.

Un Giornale non può imporre *Candidature*; esso non fa che accogliere le *Candidature* proposte da gruppi elettorali, le esamina, ed infine aiuta la riuscita di quelle che meglio corrispondono alle idee propugnate ed alla situazione politica.

Or, parlando oggi soltanto dei *Candidati del I Collegio*, possiamo affermare che, anche prima di qualsiasi riunione di Elettori, esisteva quasi generale consenso sui nomi degli onorevoli Seismit-Doda e Solimbergo, e così parlavasi del prof. Marinelli. Poi, quasi ad esprimere il sentimento delle classi operaie, il solo Circolo tra noi esistente, in adunanza pubblica, indicava propensione per queste *Candidature*. E riunitisi alcuni Elettori, già della classe dirigente e ritenuti fermamente liberali, determinarono di farsi iniziatori d'una formale proposta di esse *Candidature*, e la proposta da numerosa assemblea venne accolta ed applaudita.

E poichè nessun altro gruppo elettorale, quale poteva essere quello de' *Moderati intransigenti*, oppose diversa lista pel I Collegio, e ciò a significare astensione dalla lotta, noi abbiamo già dichiarato, ed oggi ripetiamo la dichiarazione, di accettare i tre nomi pur come candidati della *Patria del Friuli*.

Federico Seismit-Doda, già eletto dal Collegio Udine I, è una *notabilità parlamentare*; e delle poche che ancora ci rimangono, non si dee privare la Camera italiana. Fu due volte Ministro, e così col suo nome onorò la Regione Veneta ed il nostro Collegio. Recenti prove di simpatia verso di Lui non potevano essere tanto presto smentite, e noi ne propugniamo la rielezione.

Giuseppe Solimbergo, tre volte eletto nel I Collegio, può dirsi che fece carriera alla Camera, dacchè d'anno in anno andò ognor più procurandosi stima e simpatia. Dedicatosi con amore alla vita politica, di cui adempie agli obblighi diligente perchè vive in Roma, ha titolo alla benevolenza degli Elettori anche per quanto egli fece a prò di speciali interessi della Provincia e del Collegio.

Volendo avere un Candidato udinese che godesse nomea per coltura intellettuale, offerivasi spontaneo il nome del prof. Giovanni Marinelli. Difatti pei suoi lavori nelle Scienze geografiche egli ha fama più che italiana; ed a noi mancavano altri, i quali avessero conseguito celebrità nella Legislazione e nelle Scienze sociali. Quindi accogliamo anche il nome del Marinelli, e per questa fama che lo onora, e pel titolo di Professore universitario che gli apre la via a sedere in Parlamento. E dichiariamo di non accettarlo sofisticando circa il grado termometrico del suo liberalismo. Sappiamo solo che il Marinelli è fedele alle istituzioni, è molto liberale, ma non pieghevole verso gli errori del *Radicalismo* che oggi si strombazza da certi apostoli.

Il passato di Seismit-Doda, non solo *ministeriale ma ministro*, ed i voti pubblici di Solimbergo indicano già quale sarebbe il loro posto nella nuova Camera. Il Marinelli dichiarò di annuire al programma di Crispi, in casi speciali conservando libertà di seguire la voce della propria coscienza. E noi non gli avressimo domandato nemmeno questa dichiarazione, dacchè di Lui intendiamo appoggiare la Candidatura quale scienziato, non per le ostentazioni simpatiche de' suoi amici personali che lo circondano già dell'aureola d'uomo politico.

G.

SEISMIT-DODA comm. FEDERICO

Non vogliamo fare il torto agli Elettori del I Collegio di Udine di presentar loro il *comm. Seismit-Doda*, una delle più spiccate figure parlamentari, che due volte ebbe l'onore di sedere nei Consigli della Corona. Però, siccome il costume lo esige, diremo brevi parole.

È noto il passato patriotico dell'egregio uomo; gli episodi della sua vita giovanile sono raccomandati alla Storia, così che la crescente generazione deve inchinarsi davanti alla figura di lui come ad una fra le più simpatiche che vanti l'epopea del nostro risorgimento.

Una delle più belle pagine della sua vita la scrisse a Venezia, dove brillantemente si distinse durante l'assedio, tanto che il suo nome figura fra i quaranta cittadini esclusi dall'amnistia.

Andò esule a Parigi; poi si stabilì a Torino, dove ebbe opportunità di prestare opera alacre e lodata, confacente agli studii che aveva coltivato e alle sue cognizioni finanziarie ed economiche.

Mentre era a Torino, ancora Capitale del nuovo Regno e dove ferveva la vita politica, n'ebbe un Collegio che pensò a lui e da lui volle essere rappresentato.

Dal 1865 il **comm. Seismit-Doda Federico** sedette sempre alla Sinistra della Camera col suffragio degli Elettori di Comacchio (Ferrara).

Nell'ottobre 1882 alle elezioni generali per la prima volta a scrutinio di lista — il primo Collegio di Udine lo volle per sè, e la sua vinse contro due liste sostenute e difese da agguerriti avversari. Eletto pure nel Collegio di Ferrara (Comacchio), ed in altro Collegio, optò per Udine, riconoscente verso gli *Elettori progressisti* che col suo nome avevano riportato vittoria.

Nel maggio 1886 Udine primo gli riconfermava il mandato con isplendida votazione.

E ora vediamolo negli alti uffici dello Stato.

Nel 1876, venuta la Sinistra al potere, egli fu segretario generale delle finanze; poi, nel 1878, ministro dello stesso dicastero con Benedetto Cairoli. Anche Francesco Crispi, or fa due anni, avendo la Camera fatto giustamente il viso dell'arme alla proposta di nuove tasse avanzata dai ministri Perazzi e Grimaldi, vide nel comm. **Federico Seismit-Doda** l'uomo della situazione, e gli affidava il portafoglio delle finanze.

Non dobbiamo nasconderci che il momento era assai difficile, e l'on. **Doda**, accettando, fece più che altro un sacrificio poichè lui stesso non si dissimulava le gravi difficoltà cui andava incontro, nel scabroso compito di consolidare il bilancio dello Stato senza richiedere nuovi sacrifici al paese. E fu, col collega Giolitti, il ministro delle economie.

Se non lo è ancora, ciò accade per quelle *alte convenienze* che noi profani non possiamo discutere. Anche in questa circostanza rilevossi la dignità dell'uomo di governo, poichè a qualsiasi manifestazione dell'animo suo preferì il silenzio, addimostrando con ciò di apprezzare le *difficoltà della situazione*.

Chiuderemo questo breve cenno con una frase raccolta dalle labbra di un moderato:

Tu sei caduto per una nobile causa, e perciò ti darò il mio voto.

SOLIMBERGO Avv. GIUSEPPE.

Il 29 ottobre 1882 segnava una importante vittoria politica nel primo Collegio di Udine pel dott. **Giuseppe Solimbergo.** Tre liste contrastavansi il terreno in quella memoranda giornata: da una parte i moderati, dall'altra i progressisti, da una terza i progressisti *dissidenti* che chiameremo *più accentuati*. Il nome del **Solimbergo**, accettato anche da questi ultimi, usciva il primo dalle urne, che con 3602 voti lo mandavano a rappresentare alla Camera questa eletta parte del Friuli.

Nel maggio del 1886, per la seconda volta a scrutinio di lista, **Giuseppe Solimbergo** vedevasi riconfermata con splendido suffragio la fiducia degli Elettori del I Collegio e li rappresentava di nuovo alla Camera.

Ma ben prima d'allora egli godeva le simpatie del partito liberale friulano, chè già nel 1880 riceveva il mandato legislativo dall'allora Collegio uninominale di San Daniele - Codroipo e dimostrava fin dai primi tempi della sua carriera di deputato quella diligenza ed operosità per le quali si distinse fra i rappresentanti della Nazione, e di cui diede splendidi saggi anche nelle successive Legislature.

Ricorderemo ch'egli prese più volte la parola alla Camera in difesa dei nostri interessi, anzi dagli *Atti parlamentari* dell'ultima Legislatura apparisce che il **Solimbergo** si è occupato in ispecialissimo modo dei bisogni del Collegio provocando dai varii Ministri categoriche spiegazioni e promesse. Per citarne una, la questione delle *Spedalità estere*, che tanto gravano sui bilanci dei nostri poveri Comuni, fu da lui più volte trattata con vera passione, ottenendo dal Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri quelle formali promesse che noi ci attendiamo di vedere soddisfatte.

E sempre nell'ultima Legislatura i suoi Colleghi lo distinsero con mandati di fiducia, nominandolo, per esempio, a far parte della *Commissione generale del Bilancio* uno dei più delicati ed importanti ufficii cui possa chiamarsi un Deputato, ufficio ch'egli disimpegnò con quello zelo e con quella diligenza che sono prerogative dei Deputati coscienziosi.

Noi sentimmo a più riprese affermare da eminenti personaggi che il **Solimbergo** si è formato alla Camera *una posizione politica*, e vorremmo ad appoggio di tale affermazione citare alcuni particolari, se non temessimo di venir meno a certi riguardi imposti dalla delicatezza e dal rispetto verso illustre uomo di Stato che non è più, ed altro personaggio che attualmente siede al Governo.

Il dott. **Giuseppe Solimbergo**, che ne' suoi viaggi, nella sua carriera giornalistica e nel suo contatto coi più eminenti uomini che illustrano il Parlamento nazionale, attinse svariate ed utilissime cognizioni e ritemprò la sua energica fibra, potrà rendere anche in seguito importanti servigi alla grande e piccola Patria; e se taluna volta egli fu da qualche Ministro tenuto in petto quale Segretario generale, ciò vuol dire che alla Camera il suo ritorno è desiderato e ch'egli appartiene alla schiera di quegli uomini le cui forze vive devono utilizzarsi a vantaggio del paese.

Il **Solimbergo**, che diede mai sempre il suo voto a tutte le Leggi improntate alla onestà libertà che riesce di decoro alla Patria e all'intendimento di muovere incontro ai crescenti bisogni delle classi popolari, possiede indubbiamente quei titoli che lo raccomandano alla riconoscenza e al nuovo suffragio degli Elettori.

MARINELLI Prof. GIOVANNI

Marinelli Giovanni è nostro, chè Udine gli diede i natali il 28 febbraio 1846, e a Udine compì lodevolmente quegli studi i quali, perfezionati all'Università patavina, dovevano portarlo alla cattedra ch'egli presentemente illustra coll'insegnamento e colle opere.

Laureatosi in Legge nel 1867, si dedicò poscia con particolare entusiasmo alle Scienze geografiche e vinse nel 1879 fra sette concorrenti il posto alla cattedra di geografia allora vacante nell'Università di Padova. Quattro anni dopo ottenne la promozione a professore ordinario dello stesso insegnamento, e dal 1886 è Preside della Facoltà di Lettere.

A Udine coprì varii uffici amministrativi e scolastici. La Società Ginnastica l'ebbe tra i suoi promotori, e così la Società Alpina friulana della quale è Presidente da sedici anni. Ed i Friulani gli debbono esser grati per quanto egli operò e scrisse nell'intento d'illustrare questa dimenticata provincia, e se ora il Friuli è noto anche fuori d'Italia a **Giovanni Marinelli** lo si deve in gran parte. Lo attestano le svariate sue pubblicazioni, ora in forma popolare, ora in forma scientifica, risguardanti l'orografia, l'alpinismo, la meteorologia del nostro paese.

La città di Padova che ben ne apprezza il valore e l'ingegno, gli affidò delicati incarichi, e nel 1889 il suffragio popolare mandavalo a sedere al Comunale Consiglio che a sua volta questo anno gli addimostrava la sua piena stima e fiducia nominandolo Assessore.

Noi qui non intendiamo tessere il panegirico del candidato che quasi per unanime consenso viene additato al suffragio del Corpo elettorale: intendiamo soltanto farne una presentazione sommaria, anche perchè la valentia e i meriti scientifici di **Giovanni Marinelli** so o ben conosciuti e convenientemente apprezzati dai suoi concittadini.

Egli è uno dei geografi italiani più distinti: la *Terra*, opera di gran mole che sarà compiuta nel 1892, descrizione del globo in forma popolare, da lui ideata, diretta e in gran parte scritta, basterebbe da sola per annoverarlo fra i più illustri cultori degli studi geografici. Alcuni suoi opuscoli furono tradotti in francese e in tedesco, ed egli poi collabora in molte riviste italiane e straniere.

Sottaciamo delle onorificenze accordategli, anche per non offendere la sua modestia: di medaglie e diplomi certo non vi ha difetto nel suo studio, ma la più alta onorificenza gliela decreteranno gli Elettori del I.o Collegio di Udine, i quali, scrivendo il nome di **Giovanni Marinelli** sulla loro scheda, cresimeranno nel loro concittadino la fama da lui acquistatasi in Italia e fra gli scienziati stranieri.

Quanto, diremo così, alla faccia politica del nostro candidato, poche parole. Egli stesso ha dichiarato di non avere impegni e di trovarsi in un ordine d'idee affatto indipendente. Egli dunque non farà l'oppositore per sistema, nè sarà ministeriale ad ogni costo. Ammiratore di Crispi, non consente con lui in quella tendenza a una politica grande, anche se in contraddizione colle condizioni economiche della Nazione.

Dalla sua breve dichiarazione apparisce ch'egli seguirà il Ministero fin dove i suoi principii decisamente liberali glielo consentiranno e purchè non si richiedano nuovi sacrifici al paese.

Fino dal maggio 1886 il **Marinelli** veniva dalla parte, diremo così, più *accentuatamente progressista* presentato agli Elettori del II.o Collegio di Udine, ma la sua lista cadde, benchè il nome di lui raccogliesse rispettabile numero di voti.

Oggi gli Elettori *francamente liberali* del I.o Collegio gli offrono la rivincita.

Il tribuno di Roma minaccioso.

(Resoconto di un colloquio con Checco Cocca.)

Da Roma, 14. Nelle attuali elezioni il nome di Coccapieller è nuovamente venuto fuori, ed è stato detto e ridetto che avrebbe preso parte attiva alla lotta, ripetendo le polemiche che anni sono han messo sottosopra Roma.

Mi è parso non privo di interesse l'andarlo a vedere e sapere qualche cosa da lui.

Fui subito ricevuto cortesemente dalla famiglia; egli comparve poco dopo sorreggendosi su due grucce. Era molto disfatto, per le molte sue sofferenze, adesso ha anche quasi del tutto perduto la voce; sicchè parla in falsetto.

Gli domandai notizie della sua salute.

— Che cosa volete, — mi rispose: dopo che per questa iniqua setta affarista passai carcerato, la mia salute, tanto fiorente, deperì. Mi sopravvenne l'artrite, la sciatica, il male allo stomaco e alla gola, e temo di essere stato avvelenato da chi aveva interesse a farmi scomparire.

Gli domandai se ne ebbe qualche prova e mi rispose che diretta no, ma che però è certo che chi gli portava il pranzo nelle carceri morì.

— E' sparito anche lui, aggiunse, e sono sicuro che la massoneria voleva farmi tacere per sempre. Ma non ci riuscì. Però son ridotto in questo bello stato, e come vedete, sono un cadavere ambulante ... O il bel Coccapieller di altri tempi, dove sei tu?

Così dicendo rivolgeva lo sguardo attorno alla stanza in cui erano appese delle corone di alloro, i ritratti, le iscrizioni ricordanti i tempi del coccapiellerismo.

— Ma dunque si porta o no candidato?

— Ma come farmi una simile domanda? Sicuro che mi ripresenterò a dispetto di quell'idra delle sette teste, che è il famoso Comitato d'azione romano che non mi vuole, e della sètta affarista che vuoi sopprimermi, ma io sono il primo cittadino di Roma e mi ripresenterò ai romani rivolgendo loro un proclama in cui svelerò delle cose gravissime, dei birri di Napoleone III, che ancora dominano qui protetti dal Governo; svelerò gl'intrighi del sire di via Due Macelli (Chauvet, direttore del *Popolo Romano*), che si è fabbricato dei «castelli alle spalle dei romani,» imponendo loro delle candidature affaristiche. Ma non mi tocchino, perdio; altrimenti, guai a loro! vogliono lo scandalo, lo avranno.

Così dicendo egli si era animato, e la sua voce stridula ripercuotevasi in tutte le stanze.

— Eppoi — continuò egli — si osa posporre a me un Antonelli, un avventuriero! Un Simonetti, un affigliato di Napoleone III, un birbo del Comitato Nazionale! Ma io scenderò nuovamente in piazza, dirò sulla faccia di questi signori chi sono, dirò che sono un branco di ladri e di affaristi. Ecco qui il mio resoconto morale dei lavori da me eseguiti in Parlamento.

E così dicendo mi mostrò un elenco delle sedute in cui parlò alla Camera; poi mi lesse il fervorino che rivolgerà agli elettori con cui raccomanda sè stesso.

È un documento bellissimo, pieno di insolenze, diretto al principe Fabrizio Colonna, presidente del banchetto, per Baccelli, per Chauvet, pel *Messaggero*, al quale dice: « Voi che vi dite organo del popolo, fino a quando vi ho fatto comodo per aumentare la tiratura, mi proteggevate; ora il povero Coccapieller per voi non esiste più, la setta affaristica vi ha dato il gnocco (boccone), e voi mi abbandonate, perchè sapete che sono pericoloso. »

Terminata la lettura, soggiunse:

— Lotterò solo contro tutti gli affaristi e vincerò perchè ho con me il popolo di Roma. Questa valigia — e me la mostrò — contiene tutti i documenti che potei salvare dalle mani dei miei nemici. A tempo opportuno li mostrerò, e allora quanta gente dovrà scomparire dal consorzio umano!

Io gli raccontai di stare attento che i nemici non gli rubino anche questa valigia.

Ma egli mi rispose che non gliela faranno più quelle « carogne. »

— Ecco cosa tengo per loro!

E così dicendo cavò dalla valigia un revolver, che spianò in aria minacciosa verso i nemici immiginari.

Gli domandai che colore politico avrà la sua candidatura.

— Monarchico, sempre monarchico — mi rispose — io mi sono rovinato, perchè fui amico sincero di Vittorio Emanuele! Non sapete forse che fui intermediario di Vittorio coll'ambasciatore francese quando trattavasi di formare gli squadroni che dovevano marciare su Roma?

Passando a discorrere di Crispi, mi disse che egli lo ritiene un buon uomo, ma che si lascia troppo guidare dalla setta affaristica. Mi disse anche che lo ha molto aiutato in momenti brutti, però si lagna che adesso, nelle elezioni, lo lascia, così, senza aiuto...

— Ma farò da me! — esclamò. — E se avessi la mia voce, terrei un Comizio al popolo di Roma, e vi assicuro che al grido di « abbasso le maschere, » farei cacciare tutti i ladri dalle pubbliche amministrazioni!

Coccapieller soffre molto per gli sforzi che fa nel discorrere concitato.

Mi fece poi vedere tutti i manifesti pronti diretti al popolo di Roma.

Prima che me ne andassi volle farmi pure vedere un ricordo graziosissimo datogli dall'artista Emma Turolla ai bagni di Andorno, ove era testè per la cura.

— Lo vede — esclamò — quanto il povero Coccapieller sia stimato anche fuori del proprio paese!

E mi lasciò dicendo che confidava sempre nell'affetto del popolo. Ma temo, purtroppo, che il tribuno s'inganni, perchè ormai i suoi fidi sono rimasti ben pochi.

LE VECCHIE.

C'è nulla, sopra terra, che sia più adorabile di una donna vecchia, la quale donna vecchia, intendiamoci, è stata graziosa, seducente, sospiro di mille cuori, civettuola, se volete, e che sa restare, nonostante gli anni, donna e civettuola, ma di una femminilità e di una civetteria di donna?

Se la donna giovane è incantevole, forse la vecchia non è squisita? E accanto a lei, non proviamo forse qualche cosa d'indefinibile, una specie di amore, non per quello che è, ma per quello che fu, e una specie di tenerezza vera, delicata, piena di rimpianti, mista di galanteria e di reverenza, una tenerezza raffinata, tutta di pietà, per la donna presente che sopravvive e prolunga un'altra donna, dimenticata, morta, distrutta, che gli uomini del tempo suo amarono, per la quale le fantasie si accesero, per la quale batterono tanti cuori?

La vecchia non è più una donna; ella sembra quasi la storia della donna; ella è un pocchino paragonabile a quello che sono per noi gli antichi e belli oggetti di arte, che ci rammentano un'epoca passata, ma che visse e lasciò traccia di sè.

I capelli bianchi, dai quali la polvere vola via, la hanno emancipata: ed ella osa parlare di tutto, delle cose misteriose e care che restano un segreto eterno fra noi e le nostre compagne giovani, di quel sottinteso incantevole, di cui sembrano chiacchierare gli occhi, i sorrisi, tutto l'atteggiamento, tutta la

persona, quando ci troviamo in faccia ad una nostra collega di età, qualunque noi siamo e qualunque essa sia.

Per la strada, per le scale, in un salotto, pei campi, in una diligenza, dove si sia, quando due sguardi giovani s'incontrano, un subito scoppio di galanteria, un desiderio vago, incerto, riempiono gli occhi, e pare che un filo invisibile sia gettato dall' uno all' altro dei due, nei quali circola come una corrente d' amore.

Ma pure è questo il tema del quale non si parla mai o quasi mai: s' intende fra un uomo giovane e una donna giovane.

La vecchia invece può discorrere di tutto, può farlo senza peccare d' immodestia e senza essere impudica, come sarebbero le giovani: ed è un incanto strano, senza uguale, quello di ciarlare a lungo, a bassa voce, con parole un po' velate, ma liberamente, con una donna rispettabile, di tutte le ebbrezze del cuore e dei sensi.

E le vecchie ci si prestano: e ci si prestano con una certa arietta contenta, disinteressata, non altrimenti che fiutassero alla sfuggita l' odore di una pietanza prediletta, ma della quale è loro vietato cibarsi oramai.

Esse parlano d' amore con un tono di madri, tutto benevolenza: a volte buttan lì, nel discorso, una parola nuda, una immagine viva, una riflessione ardita, una celia un po' pepata, e tutto ciò in bocca loro prende una grazia, come di cosa incipriata del secolo passato, del regno della cipria: si direbbe che ciò somiglia ad una giravolta ardita, che lascia vedere un po' di gamba nuda.

E quando esse sono civettuole — una donna deve esser sempre tale, almeno un pochino — allora si profumano, ed emanano un odore buono, un odore vecchio, come se tutti i profumi che bagnarono in altri tempi la loro pelle avessero lasciato in loro un aroma sottile, una specie di respiro, una specie di anima delle essenze.

A volte vi assale il desiderio di afferrare quella mano vecchia, quella mano bianca e dolce, e, tutto intenerito dagli effluvi d'amore che sembrano emanarne, baciarla tanto tanto, come un atto di omaggio a tante tenerezze, morte oramai.

Ma non tutte le vecchie sono vecchie. Ce ne sono di quelle abbominevoli, le quali, invece di farsi più benevole, più accettabili, più disinvolte di linguaggio e di modi, si sono incartapecorite.

E quasi sempre, le donne che sono state amate poco o punto, che han vissuto una vita strettamente, rigidamente onesta, diventano le vecchie bisbetiche, brontolone, che si scandalizzano di tutto: una specie di donne-eunuchi, guardiane gelose dell' onestà altrui, macchine buone per cattivi complimenti, e nelle quali ribolle l' anima del vecchio sbirro.

E così, quando una vecchia è carina, simpatica, pare abbia preso qualche cosa dell' incanto speciale di ogni donna; e voi non potete conoscerla senza un rammarico costante, mordente, perchè essa non sia più nell' età, nella quale sarebbe possibile a voi l' amarla in tutt' altro modo.

E quanto dobbiamo esserle grati di essersi mantenuta così cara, poichè essa è passata pel più spaventoso, pel più divoratore dei supplizi: — essa è invecchiata.

La donna è fatta per amare, per essere amata: e non per altro.

E c' è forse al mondo un essere più potente, più adorato, più obbedito, più trionfante, più splendido, di una donna giovane, nella pienezza della sua bellezza?

Tutto è suo: sono suoi gli uomini, suoi i cuori, sue le volontà. Essa è una regina assoluta, pel solo fatto che esiste senza cura, senza lavoro, nella pienezza felice dell' orgoglio e della gioia.

Allora ella si abitua agli omaggi, come il bambino si avvezza a respirare, come l' uccellino si avvezza a volare.

È il suo cibo; e dovunque ella sia, dovunque vada, dorma o sia desta, il sentimento della sua forza nella sua bellezza le sta sempre presente nell' animo: la soddisfazione di esser graziosa, un immenso orgoglio appagato, e una indefinibile impressione femminea, di donna che compie il debito suo, la parte sua di incantatrice, di ammaliatrice, di conquistatrice: la sua parte naturale e il suo compito istintivo: — ecco la sua coscienza.

Ma poi, gradatamente, gli uomini se ne vanno e l' abbandonano.

Essa che era tutto, non è niente... o niente altro che una vecchia, un essere finito, di cui il compito umano è terminato dalla spietata legge dell' età.

Eppure essa vive, vive lungamente. E di lei si dice soltanto:

— A suoi tempi era carina tanto.

E allora bisogna che essa scomparsa o che essa lotti e sappia diventare a forza di grazia, non più raggiante ma riflessiva, calma, a forza di voler piacere ancora, di piacer sempre, quell' essere adorabile e raro che si chiama una vera vecchia, una vecchia seducente.

Trento, 15. Il Comitato per l'Associazione scolastica, fondata invece della « Pro Patria », ha presentato gli Statuti.

CRONACA ELETTORALE.

1.o COLLEGIO.

Il Comitato direttivo del Circolo operaio politico liberale, per mezzo del suo Presidente sig. G. Seitz, diresse una lettera al prof. G. Marinelli, per chiedergli qualche schiarimento sulla lettera 25 ottobre 1890 diretta all' avv. sig. Capellani e pubblicata anche in questo giornale.

Il prof. G. Marinelli rispose loro la seguente:

Egregio sig. Presidente,

Padova, 12 novembre 1890.

La sua lettera dell'8 corrente mi pervenne soltanto il giorno 10 e mi trovò a letto colpito da febbre reumatica. Questa una prima causa della mia tardanza a risponderle.

Però confesso che a quella si unì anche la impressione dolorosa prodotta nell' animo mio dal dubbio sorto in una parte degli operai udinesi.

Ormai vecchio e provato liberale, nato e cresciuto in Udine, mi parve strano e ingiustificato che operai miei concittadini non avessero fede piena ed intera in me.

Però, una volta che il dubbio è sorto e mi fu posto davanti e benchè tutto il mio passato mi sembri ben ampia e sicura dichiarazione tanto delle parole lì per lì pronunciate dal comm. P. Billia all' assemblea del 4 corr., quanto della mia lettera all' avv. Capellani: in omaggio al diritto che i dubbiosi hanno di veder chiaro nella situazione, rispondo.

Se il comm. Billia disse nell'assemblea perchè interpellato, che, *in massima*, appoggerò il Ministero attuale, aggiunse però altre frasi per spiegare il significato di quelle parole: e la mia lettera all' avv. Capellani forse è incompleta, poi che, quando fu scritta, non era destinata alla pubblicità.

Ma essa medesima afferma in modo non dubbio la mia *completa indipendenza* sia dal Ministero, sia da qualsiasi gruppo o gruppetto politico. Ciò non toglie che, *nelle linee generali*, io, oggi, e *salvo non trascurabili divergenze*, mi trovi piuttosto d' accordo colle idee del Ministero, che con quelle di qualsiasi delle varie correnti d' opposizione dominanti. La citata mia lettera dice anche qualcosa di più, e cioè, che, se nella mia mente predomina la tendenza a un' aspettativa *non contraria* al presente Ministero, questo proviene dal fatto che v' è sempre da sperare in un antico liberale, di educazione e di spiriti democratici, qual è il Crispi, e che la presenza nel Ministero stesso di uomini quali il Miceli e lo Zanardelli, democratici provati e riprovati, è una grande guarentigia per gli amatori sinceri della libertà.

Alla Camera, se eletto, siederò a sinistra; e il mio contegno di fronte al Ministero dipenderà dalla linea di condotta politica che esso vorrà adottare e saprà mantenere.

Se si mostrerà informato ai grandi e inconcussi principi di liberalismo, di democrazia e di progresso, ai quali dobbiamo la risurrezione d' Italia, sarò con lui: se no, no.

Con perfetta stima, Le stringo la mano

suo
G. Marinelli.

A proposito della candidatura dell'avvocato Antonio Feder pel I Collegio proclamata dal « gruppo latisanese » riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signor Direttore,

Ad onta che il giornale dalla S. V. diretto abbia affermato, senza essere in modo alcuno smentito, che il manifesto latisanese propugnante la elezione di Federico Seismit-Doda, Antonio Feder e Domenico Galati era venuto alla luce senza mia autorizzazione, parecchi ritengono (a quanto mi si dice) che per lo meno io lasci correre. — Di fronte a ciò, non è superfluo che pubblicamente dichiari di non avere proprio il più piccolo desiderio di condividere la probabile sorte del signor Galati, nè di stare in lista al suo fianco per farci, in certo modo, la figura barbina di quel pulce cantato dal nostro Zorutti, che stando sulla schiena di Orazio Coclite nel momento della sua famosa mischia con Persenna

..... al ciulave in miezz a chell davoi:
Coragio, sior Orazio, 'o sin in doi.

Il *manifesto* in questione è firmato. «*Un gruppo di elettori latisanesi* » e se veramente (ciò che ignoro) da un « *gruppo* » perviene, parmi di poter trarre dalla benevolenza per me di questi Elettori che lo compongono, sufficiente autorità per consigliar loro a non disperdere voti sul nome del Galati a cui evidentemente si è mostrato contrario il Collegio, e sul mio, ignoto, come giustamente osserva *la Patria del Friuli*, a quasi tutti gli elettori.

La lista proposta dall'onorevole Comitato Elettorale di Udine, se anche in tutto non soddisfa i desideri della parte avanzata, a cui mi onoro di appartenere, pure è tale da meritare il plauso ed il voto degli uomini schiettamente liberali.

Sentite grazie dal devotissimo suo

Venezia, 13 novembre 1890.

Avv. Antonio Feder.

Latisana 16 novembre.

La *conferenza del Galati* fu inferiore ad ogni aspettativa. Esso parlò in presenza d'un pubblico numeroso, attratto specialmente dalla curiosità. Il Candidato, sostanzialmente, fece una carica a fondo contro Crispi, asserendo fatti, dati, e cose in massima parte gratuite, e senza suffragio di prove.

Venne interrotto dall' avv. Tavani, il quale, felicemente, gli confutò i punti salienti del discorso. Quantunque le interruzioni fossero cortesi, calme, parate e tali che riassumevanono in una sola parola tutta l' obbiezione forse appunto perchè colpivano il fulcro della questione, fecero perdere la sella al conferenziere che da ultimo si scagliò in personalità contro l' interruttore. Questi, risentitosi, gli lanciò una frecciata, l'unica, la quale pose termine al discorso, così era profonda.

Vi scriverò con maggiori dettagli. È notabile che gli applausi partirono dalla sola masnada di ragazzi. Non una parola, non un battimano dalla galleria, dove era raccolta l' eletta della popolazione.

X. Y.

Sulla odierna *Gazzetta di Venezia* troviamo un telegramma che da Latisana Domini notajo, Giorgio Gaspari e Bertoli ingegnere diressero al Comitato centrale elettorale del I Collegio. Il Comitato avrà loro risposto; ma, per conto nostro, rispondiamo che il professor Marinelli al Direttore della *Patria del Friuli* dichiarò verbalmente di essere *monarchico, molto liberale e di aderire a Crispi*. Aggiunse che in nessuno de' suoi lavori pubblicati con la stampa c' è *una sola parola*, da cui dedurre il menomo sospetto circa la *sua fede monarchica*

G.

III.o COLLEGIO.

Pordenone, 16 novembre.

Ieri ebbe luogo l' adunanza dell'Associazione politica democratica del Friuli occidentale.

Come vi dissi in altra mia, sabato scorso si era approvato un ordine del giorno d' appoggiare quei candidati che si schierassero a combattere il Governo. Però ieri si cambiò perfettamente d'idea, perchè si rinunciò a quell' ordine del giorno, e vennero proclamati candidati i signori dott. Luigi Galeazzi, prof. comm. Saverio Scolari e dottor Leone Wollemborg. Non so poi se questi candidati s' accordino con le idee di molti aderenti all'Associazione. Io credo di no. Ad ogni modo se saranno rose fioriranno.

Sacile, 16 novembre.

La notizia sbalorditiva che la *Assosiasio e popolare* di Pordenone ha proclamato contro tre candidati ministeriali una lista di candidati non contrari al Ministero nelle persone dei signori Galeazzi, Scolari e Wollemborg, ha fatto ridere di cuore il nostro *Beppi matto* che immediatamente mandò il proprio biglietto di visita ai neo-candidati per congratulazione.

Sacile naturalmente non darà tre voti in favore di questi nomi che la famosa Associazione come sopra provò il bisogno di sostenere (come la corda sostiene l' impiccato) per il trionfo del suo programma.

Al Presidente del Comitato centrale di Pordenone, che in forma privata gli domandava una succinta esposizione di programma, l'avv. nob. Gustavo Monti rispondeva con la seguente lettera:

« A breve domanda — brevissima risposta.

« Oggi che un programma positivo di riforme amministrative e di provvidenze economiche - finanziarie s' impone a sollievo del paese, che ad alta voce reclama una sosta nei sacrifizi; oggi che la grande maggioranza approva l' indirizzo generale del governo, — è permesso che quanti amano la patria, l' ordine e la libertà, abbandonate le antiche diffidenze di parte, possano intendersi, per l' attuazione del programma comune, nella formazione di una lista che rappresenti le varie gradazioni del partito liberale sinceramente monarchico costituzionale. Dato ciò, io consento che il mio nome figuri in una lista di conciliazione, lieto se questa sarà per raccogliere, oltre i voti dei miei naturali amici e sostenitori, benanco quelli degli antichi e sempre cortesi miei avversari.

« Mi corre l' obbligo soggiungere francamente che, se eletto, siederei conformemente ai miei convincimenti ed al mio passato in quella parte della Camera che lealmente rispetta ed ama, e vuole rispettate e difese le istituzioni fondamentali che ci reggono e che sostiene quei principii pei quali ho sempre militato.

« Ciò in risposta alla gentile richiesta fattami a nome suo e dei suoi amici, e mi creda colla massima considerazione ed affetto.

Pordenone, 9 novembre 1890.

Di Lei Obbl.
« *Gustavo Monti* ».

« *Al Conte Riccardo Cattaneo in Pordenone* ».

Questa mattina ricevemmo il seguente telegramma da Pordenone, ore 9.35.

« Telegramma *Gazzetta Venezia* sbagliato. Assemblea democratica nove Comuni tenuta ieri Sacile sconfessò lista Galeazzi, Vollemborg, Scolari, proclamò candidatura Gio. Batta Cavarzerani.

« *Leopoldo Gasparotto* ».

Enrico Cernuschi, *l'italiano di Parigi*, ha regalato a Cavallotti centomila lire da *utilizzarsi* per la campagna elettorale democratica.

Nel 4. Collegio di Milano ai radicali Cavallotti, Mussi, Maffi e Marcora, il partito monarchico liberale oppone l' ingegnere Giuseppe Colombo, l' industriale Ettore Ponti, il dott. Cesare Todeschini e l' architetto Luca Beltrami. Sarà una delle lotte elettorali più serie ed importanti di questo periodo.

L' on. Bovio nel discorso elettorale tenuto ieri a Napoli dichiarò che alle alleanze vuole sostituite le leghe, vuole ampia libertà della Chiesa e delle Università, rilevando l' infermità di qualunque politica, di qualunque scienza che non abbian per fondamento la morale

---

L' on. Crispi è partito ieri sera da Roma per Torino dove pronuncierà il gran discorso nel quale si occuperà principalmente della questione finanziaria. Al banchetto assisteranno tutti i ministri.

Nel 1.o Collegio di Venezia contro i candidati dell' *Adriatico* Sebastiano Tecchio, direttore del medesimo, Renato Manzato e Giacomo Ricco, il partito monarchico liberale — che ha per organi la *Gazzetta* e la *Venezia* — sostiene il generale Emilio Castelli, Alberto Treves e Lorenzo Tiepolo.

La mia candidata.

Ho trovato alla fine il candidato
che voterò nel giorno venti tre...
Dopo d' averci su tanto pensato,
ho risoluto di votar per te.

Per te che sei sì bella e sì piacente
a Crispi il voto mio più non darò;
e ne l' urna, terror di tanta gente,
la scheda col tuo nome deporrò.

Il Ministro burlerò così:
Sulla mia scheda scriverò: *Nini*.

Cronaca Provinciale.

UN MORTO E DUE FERITI.

Vicino alla Stazione della Carnia s'impegnò ieri una sanguinosa rissa fra alcuni comunisti di Amaro ed altri appartenenti alla frazione di Piani di Portis, Comune di Venzone.

Vi furono un morto e due feriti gravemente.

Vennero arrestate cinque persone di Amaro, responsabili del delitto.

Mancano altri particolari.

Sulle traccie dei ladri, Circolo Operaio, Conferenza scolastica.

Pordenone, 16 novembre.

A cura e merito di questo Delegato signor Ernesto Bruschi che ha per il suo ufficio la divisa *volere è potere*, si arrivò ad avere in mano un filo del furto commesso nell' arcipretale di San Marco. Già uno della congrega prese alloggio nelle nostre carceri e sembra anche disposto a cantare.

Egli è un girovago della Provincia di Treviso. Venne pur perquisita l' abitazione d' un sospetto nelle vicinanze di qui con sequestro di oggetti che lasciano molti dubbi sul loro uso. Non mi permetto entrare in maggiori dettagli onde non intralciare l' opera così bene avviata dalle autorità. Bravo quindi il signor Delegato ed anche meritano elogio le guardie municipali che tanto contribuirono al successo, che non v' ha dubbio avrà lo sperato fine di porre al sicuro i componenti la malvagia associazione.

Oggi ebbe luogo l'assemblea del Circolo operaio. Il presidente signor Serafino Volponi invitò il segretario signor Maestro Massari a dar lettura del resoconto. Fece una bellissima relazione su quanto fece la Direzione nel breve tempo dacchè è costituita e si passò poi alla approvazione del conto finanziario. Sull' argomento se o meno il circolo deve prendere parte alle prossime elezioni politiche dopo animata discussione si votò pel *sì*

Si voleva che il circolo facesse dei nomi, la proposta però trovò formale contrarietà.

Il socio Bonin intendeva di pubblicare un manifesto invitando gli operai a compiere non solo un loro diritto e per spiegare meglio l' indirizzo che devono avere, ricordare l' art. 4 dello Statuto sociale che parla d'appoggiare quei candidati che hanno per divisa *Patria e Re*. Anche qui animate discussioni sempre sul fare o non fare dei nomi, dai più trovata fuor di luogo, perchè nel circolo stesso si trovano soci di differenti gradazioni politiche che però per base hanno sempre l' integrità delle istituzioni che ci reggono.

Il dottor Ugo Volponi trovava non sufficiente la sola pubblicazione del manifesto e propose un ordine del giorno col quale veniva proposta una conferenza per Mercordì sera onde indirizzare gli operai alle urne. Naturalmente il conferenziere sarà lui. Vedremo come saprà dire e se saprà cavarsela senza mostrare il fianco e fare pressione a dei liberi operai.

Ieri il prof. cav. Mora tenne la conferenza ai Maestri nei locali della nostra scuola. Importanti gli argomenti discussi. A proposito di Maestri mi piace segnalare al pubblico l' egregio maestro signor Adami Giovanni che venne dal Ministero della P. I. premiato con gratificazione e lode pei suoi meriti nella pubblica istruzione.

B.

Conte Pietro Freschi.

Cordovado, 15 novembre.

Il Conte Pietro Freschi moriva alla Battaglia in Provincia di Padova il giorno 10 novembre colpito da crudele ed improvviso morbo nella vigoria dell' età, e nella forza della vita.

Povero Pietro! Cordovado che ti vide nascere ti ha sempre amato e stimato per le nobili tue doti di mente e di cuore, per l' integrità e fermezza di carattere, pel tuo amore figliale, per il saldo e vivo patriotismo, e per l' affetto che portasti sempre al paese natio. E di questi tuoi pregi e virtù basta ricordare come nell' età degli ardenti entusiasmi, allorquando sull' orizzonte della sventurata ed oppressa Italia comparve la luminosa stella della nostra redenzione; allorquando le gloriose gesta di Garibaldi in Sicilia avevano scosse le fibre della gioventù Italiana, Tu non ancora ventenne emigrasti dal Veneto all' insaputa dei genitori, e dopo superati tanti pericoli riuscisti a prender parte alla terza spedizione per la Sicilia, e poscia ti unisti a quella schiera di valorosi, guidati dall' indomabile Garibaldi che sulle roccie dell' infausto Aspramonte dovettero deporre le armi, per non compromettere i destini della nuova Italia.

Pietro Freschi ritornato a Cordovado si dedicò con amore, ed operosità a dirigere ed amministrare i poderi della famiglia occupandosi con attività ed intelligenza ai miglioramenti Agricoli, convinto che la rigenerazione dell' Italia Economica spettava all' agricoltura.

Ma in Pietro Freschi la vita quieta e modesta dei campi non aveva spento la scintilla del patriotismo, nè i suoi grandi ideali di veder libera la terra nativa dal giogo straniero. Difatti l'anno 1866 si presenta pieno di speranze e di fede: e quando l' Eroe di Marsala chiamò a raccolta i suoi fidi, Pietro Freschi indossata la camicia rossa fu fra i primi a rispondere all' appello.

Compiuto anche in questa Campagna il suo dovere di soldato e patriota, ritornò alla vita dei campi, senza ambire a titoli, ricompense ed onorificenze, senza menar vanto come tanti altri del suo patriotismo, ma contento d' aver fatto il suo dovere.

Dopo qualche anno si unì in matrimonio ad una saggia, virtuosa, e colta giovine che amò, stimò, serbandosi indivisibile e fedele compagno. Ella vi corrispondeva con tutto l' affetto vivendo lieti e felici. Ma il duro fato spietatamente troppo presto li separò.

Alla derelitta vedova, alla vecchia madre, al fratello, cognata ed altri congiunti non rimane che il grande conforto che il loro Pietro perla di patriota e cittadino, fu amato e stimato da tutti quelli che lo conobbero; e che le loro lagrime si uniscono a quelle di tanti amici e dell' intera popolazione di Cordovado.

C.

Lavori pubblici in Provincia.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole pei seguenti due progetti: di rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro del Meduna, fra il casello N. 2 ed il repellente detto di Selva (Udine); di presidio di un tratto di sponda destra del Tagliamento in località Voltuzza (Udine).

Becchino ladro e profanator di cadaveri.

A Feletto Umberto fu arrestato Gerussi Antonio, beccamorti, per avere in quel Cimitero involato dal cadavere di Tubotta Maria un paio di orecchini d'oro ed un anello d' argento, che vendette per lire 3,70.

Incendio.

Nella casa di abitazione di certo Venaria Luigi, di Claut, si sviluppò un incendio che, propagandosi alle attigue abitazioni di Parutto Angelo, Giuseppe e Leonardo, cagionò un danno di lire 6000.

Ringraziamento.

San Martino al Tagliamento 17 novembre.

In occasione del gravissimo accidente toccato il 17 ottobre al nostro figlio Francesco, abbiamo ricevuto tante dimostrazioni di vivo interesse e d' affetto dagli amici e conoscenti vicini e lontani, che sentiamo il bisogno di porgere i nostri più sinceri ringraziamenti a quanti, nella dolorosa circostanza, ci diedero prova della loro simpatia.

Ci corre poi l' obbligo speciale di rendere un caldo tributo di riconoscenza al *D.r Giovanni Morossi*, maggiore me-

dico, che, con amore di fratello, per quindici giorni fu assiduo al capezzale di nostro figlio. Meritano altresì la nostra più viva gratitudine il D.r *L. Corazza*, il D.r *A. Bosisio*, il D.r *V. Zille*, il D.r *A. Mariannini*, il D.r *E. Steffanon* i quali, assieme al D.r *Morossi*, furono prodighi di ogni cura solerte ed amorosa.

Dessi, nel momento di una terribile crisi, allorchè già la morte sembrava rapircelo, seppero, adottando i mezzi più energici, scongiurare il pericolo e restituire alla vita il nostro diletto Francesco.

Vogliano aggradire, quegli uomini di scienza e di cuore, l'espressione della nostra più profonda gratitudine che per volger di tempo non verrà mai meno.

La famiglia Zuzzi.

Cronaca Cittadina.

Congedo assoluto della classe 1851.

Fu ordinato il congedo assoluto col 31 dicembre 1890 dei militari che compiono il trentanovesimo anno di età.

Si ordinò pure il passaggio alla milizia mobile pei militari di prima e seconda categoria della classe 1861, eccettuati quelli appartenenti alla cavalleria, ai carabinieri reali ed alle compagnie di operai d'artiglieria. Si ordinò il passaggio effettivo ai reggimenti d'artiglieria e del genio per gli uomini della classe 1864, per la cavalleria si ordinò che nel febbraio del 1891 avranno luogo gli esami di idoneità pei tenenti medici.

Società Veterani e Reduci.

Ieri ricorrendo l'undicesimo anniversario della morte di Gio. Batta Cella la Presidenza della Società si recò al Cimitero e depose una corona di fiori sulla tomba del prode soldato della Patria.

Un lunario per la gioventù agricola.

Anche quest'anno, primo tra tutti, ci è capitato il *Contadinello* lunario pel 1890, compilato ad uso della Gioventù agricola dall'egregio uomo Giuseppe Ferdinando nobile Del Torre, di Romans sull'Isonzo, edito a Gorizia dalla tipografia Seitz. E, scorrendone le pagine, ci siamo compiaciuti per la bravura e per la perseveranza del signor Del Torre ne' suoi sforzi di istruire ed educare le plebi rusticane. Egli ha ben diritto alla pubblica riconoscenza.

Morto per istrada.

Alle 7 pom. di sabato Bertoli Gioacchino fu Bortolo, caffettiere, da Udine, colpito da improssiso malore in via Savorgnana, cessava all'istante di vivere.

Aveva 60 anni.

Cento lire circa, e non sette,

è il danno sofferto dalla carrozza del tranvia cittadino numero 7, a causa del filo conduttore della luce elettrica caduto sopra di essa inopinatamente venerdì mattina. Sabato stampammo lire sette di danno, confondendo il numero della vettura colla entità dei guasti.

Società Operaia.

L'Assemblea di seconda convocazione riunitasi quest'oggi nei locali della Società, visto lo scarso numero dei soci intervenuti, non credendo nè decoroso, nè prudente per la Società di passare alla votazione del Bilancio preventivo pel 1891, ha deliberato di rimandare la riunione dell'Assemblea nella sera di mercoledì 19 corr. alle ore 8 nei locali della Società faccendo viva raccomandazione ai soci di fare atto di presenza.

Ordine del giorno:

1. Resoconto Generale della Società e delle annesse Istituzioni relative al 3.o Trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Bilancio preventivo pel 1891.

Udine, 16 novembre.

Il Presidente
L. Rizzani.

Oggetti smarriti e rinvenuti.

Ieri sera sulle scale del Loggione del Teatro Minerva fu rinvenuta e depositata nell'ufficio di P. S. una chiave.

Sabato in Piazza Venerio fu smarrito un braccialetto d'argento con la lettera S. in turchesi. Competente mancia a chi lo porterà al locale Ufficio di P. S.

Pubblicazione letteraria.

ZIA LAVINIA è il titolo di un nuovo romanzo (editore P. Gambierasi; tipografia Domenico Del Bianco, via Gorghi 10) di quella egregia scrittrice nostra concittadina ch'è la signora Elena Fabris Bellavitis. Il volume si presenta con veste elegante; nitida stampa, copertina in litografia, dello Stabilimento Passero. Consta di oltre trecento pagine.

Detto così dell'*esterno* del libro, ci riserbiamo di parlare anche del suo *contenuto*, dacchè finora non potemmo che darvi un'occhiata qua e là: ma sufficiente però per poter asserire che *Zia Lavinia* segna un progresso notevole sugli altri lavori della scrittrice: *Un genio*, *Brutta*. La scena della *Zia Lavinia* si svolge in Udine, e vi si ricordano avvenimenti cittadini — e fors'anco personaggi del romanzo adombrano persone vissute nella nostra città.

Ma non vogliamo dirne altro, per ora.

Pubblicazioni nuziali.

Per le nozze del dott. Italo Salvetti colla signorina Maria Da Prato, celebratesi lunedì a Villa Santina, furono pubblicati in nitida ed elegante edizione, (tipografia Del Bianco Domenico), tre documenti risguardanti la storia giudiziaria della Carnia: cioè tre sentenze pronunciate dalli giudici della Terra di Tolmezzo e di tutto il Territorio della Cargna — nel 1602, nel 1663, nel 1664 — la prima in un processo per ferimenti seguiti in rissa, le altre due in un processo per assassinio per mandato, nel quale sarebbe stata mandante la moglie.

Le tre sentenze vennero esumate da quel paziente raccoglitore di patrie memorie ch'è il dott. G. Gortani di Avosacco; e sono precedute da una briosa lettera di dedica agli sposi.

Vita militare.

Frangipane conte Luigi, capitano del 104 battaglione Udine, V corpo d'armata, milizia territoriale, è promosso maggiore nel 103 battaglione Treviso.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D.r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 2 novembre all' 8 novembre 1890

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	6	
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	2
			Totale n.	22.

Morti a domicilio.

Enrico Farra di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Manfredo Antonio di Girolamo d'anni 6 scolaro — Romana Linda di Valentino di giorni 6 — Nicolò Patriarca fu Domenico d'anni 70 inserviente comunale — Enrico Plai di Giacomo di giorni 8 — Margherita Toppani di Gio. Batta d'anni 2 mesi 5 — Giuseppe Mattiussi di Paolo d'anni 22 agente di negozio — Francesco Liva fu Giuseppe d'anni 73 agricoltore — Margherita Barbini di Luigi d'anni 1 — Dusman - Vladislovigs fu Antonio d'anni 81 casalinga — Catterina Zamorra fu Gio. Batta. d'anni 54 serva — Anna Piva di Italico d'anni 1 e mesi 3 — Vincenza Chittaro di Giulio d'anni 6 e mesi 7 scolara.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Paglietti Pantaleoni fu francesco d'anni 75 casalinga — Alessandro Pecoraro fu Antonio d'anni 36 segretario comunale — Giacomo Zanuttini fu Gio. Batta. d'anni 63 agricoltore.

Totale N. 16

dei quali N. 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Gio. Maria Colussi facchino con Anna Querini Sarta — Antonio Madalini agricoltore con Isabella Fabris casalinga — Felice Gondolo conciapelli con Marcellina Cepelotto contadina — Vincenzo Maisano caporale musicante fanteria con Italia Raiser sarta — Domenico Ballico possidente con Maria Plaino agiata — Eliseo Dal Favero macchinista ferr. con Catterina Flaibani casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Masini fabbro con Catterina Caruzzi cuoca — Sperandio Disnan ottonaio con Elisabetta Zomero contadina — Antonio Milano fabbro con Teresa Variolo setaiuola — Nicola Francescato tapezziere con Angela Umech sarta — Davide Stel agricoltore con Maria Celledoni contadina — Vittorio Segrè commerciante con Beatrice Rumer agiata.

LOTTO

Estrazioni del 15 Novembre.

Venezia	3	6	12	19	84
Bari	8	88	42	19	72
Firenze	22	48	67	11	81
Milano	70	42	89	3	24
Napoli	87	18	55	83	69
Palermo	87	52	31	66	90
Roma	44	52	22	83	65
Torino	31	5	47	2	57

La Giunta Municipale di Pagnacco.

Rende noto

che nel giorno di **venerdì 21 novembre corr.** avrà luogo in questo Comune il

MERCATO BOVINO

che inauguravasi il 3.o venerdì del mese decorso con numeroso concorso di bestiame.

Allo scopo pertanto di assicurare il buon successo avvenire saranno conferiti in detta ricorrenza

20 nuovi premi da L. 5 l'uno

e per estrazione a sorte fra tutti gli animali che saranno presentati al **mercato.**

Pagnacco, 13 novembre 1890.

p. La Giunta Municipale.
Il Sindaco
Orgnani-Martina.

—

N. 1497.

Consorzio daziario di Moggio.

Avviso.

La sottoscritta rappresentanza consorziale rende pubblico che fino alle ore 4 pom. del giorno 2 dicembre p. v, è stabilito il tempo utile per la presentazione delle offerte di coloro che intendessero aspirare alla riscossione del Dazio Consumo Governativo nei Comuni componenti questo Consorzio, e cioè: *Moggio, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Raccolana, Resia, e Resiutta*, pel quinquennio 1891-1895, a questa Segreteria Municipale.

Dette offerte dovranno essere prodotte per inscritto — in bollo competente — ed in aumento del canone Governativo in lire 11930.00, cautate col deposito di L. 1200.00, con l'obbligo dell'osservanza delle leggi e regolamenti in vigore, nonché dei Capitoli d'oneri estensibili a chiunque presso la Segretaria suddetta.

Non si farà alcun conto di quelle prodotte per persona da nominarsi. — Si avverte poi che venne già prodotta offerta di L. 18100.00.

La rappresentanza Consorziale si riserva di scegliere fra le prodotte offerte quella che essa riterrà preferibile con facoltà di respingerle tutte ed aprire poscia pubblico esperimento d'asta.

Tutte le spese, nessuna eccettuata, riguardanti il presente appalto stanno a tutto carico del deliberatario.

Dato a Moggio-Udinese, li 13 novembre 1890

p. La Rappresentanza Consorziale
La Giunta Municipale.

Leonardo Missoni f. f. di Sindaco — Giuseppe Fabbro — Stanislao Missoni — E. Treu — O. Missoni.

Il Segretario
N. Brunetti.

—

N. 2044.

Municipio di Tolmezzo.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per il posto di medico condotto di questo Comune.

Le istanze d'aspiro, in bollo legale, dovranno essere prodotte alla Segreteria Municipale entro il corrente mese di novembre assieme ai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita.
b) Certificato di sana costituzione fisica
c) Certificato penale
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia

Lo stipendio è di annue L. 2500,00. soggetto a trattenuta per l'imposta di R. M. e pagabile in dodici rate mensili.

La nomina è duratura per un biennio ed il servizio è regolato dal Capitolato approvato dalla Giunta Municipale addì 13 Settembre 1890.

L'eletto dovrà assumere le sue funzioni nel giorno 1 Gennaio 1891.

Tolmezzo, 6 novembre 1890.

Il Sindaco
Andrea Linussio.
Il Segretario
G. Agnoli.

Municipio di Latisana.

Appalto dazi.

Nell'uffizio Municipale di Latisana il 26 corrente, ore 11 ant. si terrà asta a schede secrete ad unico incanto per l'appalto dei dazi di questo Distretto pel quinquennio 1891-95, in aumento di L. 20000, pel dazio governativo.

Deposito per l'asta L. 3200, per le spese L. 500.

Latisana 1.o Novembre 1890

Il Pro-Sindaco.
D. Peloso-Gaspari.

Il vice ammiraglio Lovera naviga in cattive acque.

Il *Corriere di Napoli* dice che dall'inchiesta sul naufragio della torpediniera 105 S. emersero gravi fatti. Ad esempio, la segnalazione del fortunale prima della partenza della squadra e la proibizione di libertà di manovra.

Il duca di Genova, comandante la seconda divisione della squadra, compresa la gravità della situazione segnalò d'urgenza di concedere libertà di manovra, ottenendo dal comandante della squadra la risposta: *segua la rotta.* Dal registro dei segnali della nave *Italia* risulta che la torpediniera 105 con un razzo rosso chiese ripetutamente soccorso, a cui l'ammiraglio avrebbe risposto: *non tenetene conto.*

È risultato che la torpediniera si poteva salvare qualora una grossa nave le si fosse posta a fianco per preservarla dai colpi di mare. Si tratterebbe quindi di applicare l'art. 83 del codice militare marittimo che reca delle sanzioni penali gravissime, secondo che il Lovera verrà ritenuto colpevole di negligenza, d'imperizia, di dolo o di colpa.

Il Tribunale marittimo di Venezia che dovrà giudicare verrà costituito degli ammiragli Saint Bon, presidente, Acton Ferdinando, Bertelli e Racchia, dell'ispettore del genio navale Pucci, dell'ispettore di sanità Verde.

Roma, 16. — Il Ministero delle finanze è preoccupato per i reclami fioccati da ogni parte contro la tassa dei fabbricati e la deliberazione presa dalle Commissioni di prima istanza di accoglierli.

Notizie telegrafiche.

Come fu assassinato il " pope „ serbo.

Belgrado, 16. Il rapporto consolare sull'assassinio del pope Stojan dice:

„ Stojan ritornando verso mezza notte al suo villaggio fu aggredito nel bosco da una banda d'armati condotti dal famigerato Izeir, ed assassinato.

Il vescovo bulgaro Sinesio pagò allo Izeir pel suo misfatto 500 lire turche. Il pope ed il suo servo erano armati, però non poterono difendersi perchè colti all'improvviso. Stojan fu colpito da dieci palle, una alla testa, cinque al petto e quattro al fianco.

L'agitazione tra i serbi della Macedonia aumenta in modo inquietante.

Tra soldati e studenti.

New York, 16. Ad Annarbor città universitaria del Michigan avvenne una sanguinosa zuffa tra una compagnia della milizia mobile ed un migliaio di studenti che insultarono i soldati. La truppa investì all'arma bianca gli studenti i quali armati di bastoni e di pietre reagirono. D'ambo le parti vi furono moltissimi feriti. Uno studente è morto in seguito alle ferite.

Nel Brasile.

Rio Janeiro, 16. — Oggi si è riunito il congresso. Il messaggio del presidente espone la condotta seguita dal governo provvisorio. Rimette i poteri alle Camere. Indica a queste il compito che loro imcombe.

Il Congresso nominerà una commissione per ringraziare e felicitare il presidente del governo provvisorio De Fonseca.

Nell'occasione dell'anniversario della proclamazione della repubblica vi fu una rivista militare ed altre feste pubbliche fra grande entusiasmo.

Posta assaltata.

Essegg, 16. Una banda di armati assaltò la posta di Zurgo.

Furono rubati 15000 fiorini.

LUIGI MONTICCO, gerente responsabile

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Cannon Street, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco